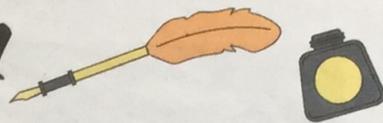




# Vite di CARTA



Professore italiano, particolarmente attivo nel campo della letteratura cristiana antica, greca e latina

## Ha curato la 1a edizione (con testo greco) delle Sentenze morali di Fozio

Lucio Coco (1961) è un professore italiano, particolarmente attivo nel campo della letteratura cristiana antica, greca e latina.

Dopo la laurea in Filosofia con una tesi in Teoria della conoscenza, conseguita all'Università di Urbino nel 1986, si è dedicato allo studio di tanti testi chiave della letteratura patristica e della spiritualità medievale. Tra le sue

opere più note si ricordano, oltre alla curatela di importanti scritti di Giovanni Crisostomo, Evagrio Pontico, Gregorio di Nazianzo e Gregorio di Nissa, tutti pubblicati da Città Nuova editrice, anche alcuni saggi di spiritualità, come *Piccolo lessico del-*

la modernità (Qiqajon, 2009), *Interrogare la fede* (Lindau, 2011) e *Non smettere mai di cercare* (EMP, 2014), dove l'esperienza della fede viene messa alla prova dal vissuto dell'uomo contemporaneo, spesso vittima di angosce e dubbi scon-

sciuti agli antichi. Con Olschki ha curato la prima edizione (con testo greco a fronte) delle *Sentenze morali di Fozio*, una raccolta frutto delle letture e dell'erudizione, ma anche delle esperienze di vita non sempre facili del patriarca di Co-

stantinopoli, una raccolta di consigli e suggerimenti sapienziali che dovrebbero condurre il lettore verso la pace dei sensi e una realizzazione piena di sé; ha curato poi l'edizione della *Canis laudatio* (Elogio del cane) di Teodoro Gaza, un illustre tra-

ditore e umanista vissuto nel XV secolo e giunto in Europa dopo la caduta di Costantinopoli: l'opera, breve e di piacevole lettura, composta per accompagnare il dono di una cagnolina, esalta le qualità straordinarie e le virtù del cane, animale fedele, intelligente e versatile, una compagnia che rende meno solitarie le giornate e più luminosa la vita.

## LA NOSTRA SCELTA

di Matteo Barbieri

Come insegnano gli antichi, come ammettono, pur a malincuore, anche i moderni, non c'è comunità, non c'è società senza il potere. Che si fondi su basi religiose, sul rigore di un testo sacro o sull'immagine di un dio, che tragga forza invece dalla consuetudine laica nata sul campo di battaglia o nelle piazze, il potere è insieme collante e guida dell'uomo, dell'uomo e di ogni umana associazione. Dunque non stupisce l'abbondare, a ogni latitudine, in ogni epoca, di tanta letteratura che si occupa di educare al potere, di fornire le basi, quanto più solide possibile, della sua pratica e del suo esercizio, riconoscendo che dalla competenza del "principe", dalla sua abilità e bravura, discendono il benessere dello stato e dei suoi abitanti.

Certo, i punti di vista appaiono molteplici, perché molteplici, spesso rivali, sono i riferimenti critici, gli ideali a cui ciascun autore si richiama; e allora, in quello che si presenta come un vero e proprio genere letterario, incontriamo a distanza di pochissimi anni (il primo ventennio del XVI secolo) la *Formazione del principe cristiano*, firmata da Erasmo da Rotterdam, e il *Principe*, il capolavoro di Niccolò Machiavelli, due opere agli antipodi, la politica fondata sulla fede e la politica fondata sul buonsenso.

È ancora prima però, intorno al IX secolo, che Fozio, il patriarca di Costantinopoli, compone una raccolta di massime, alcune di origine biblica, altre di origine

Il patriarca di Costantinopoli, in uno stile ricco, li enumera in acutezza, astuzia e intraprendenza

## Fozio, i caratteri di cui un uomo di governo non può mai essere privo: "La formazione del principe"



**Il principe non deve mai insuperbire, deve tenere lontano lo spettro della tirannide, offrendosi ai suoi sudditi come umile, moderato nel lusso, come giudice equo, imparziale, come uomo saggio che sbaglia poco e quando sbaglia impara dai propri errori**

classica, greca e latina, destinate a Boris di Bulgaria, sovrano da poco convertitosi al cristianesimo: è *La formazione del principe*, adesso pubblicata in Italia da Leo S. Olschki Editore, in una raffinata edizione a cura di Lucio Coco.

Fozio, in uno stile ricco e cadenzato, dando grande sfoggio di erudizione, sottolinea i caratteri di cui un uomo di governo non può mai essere privo: si comincia da una grande acutezza nell'interpretare correttamente il presente e prevederne gli esiti futuri (consiglio che si ritrova, in una celebre veste metaforica, anche nel *Principe*), per poi passare attraverso l'intraprendenza, la predisposizione all'azione, anche rischiosa, una buona dose

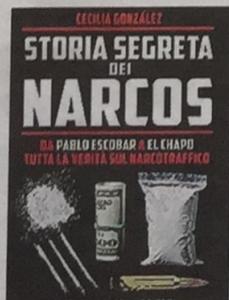
Oggi Fozio merita ancora di essere letto. A patto però che lo si legga al contrario, come allo specchio, che si adoperino le sue pagine, eleganti e composte, come una lente, che scorge, oltre le apparenze, il "negativo", il selvaggio, il vile, il viscido su cui da sempre, in ogni dove, si dibatte il meccanismo stanco del potere

di astuzia, di accortezza nel nascondere i suoi propositi più segreti e nello svelare invece i piani dei nemici, la capacità di suscitare un amore misto a riverenza nel cuore del popolo. Il principe poi, secondo Fozio, non deve mai insuperbire, deve tenere lontano lo spettro della tirannide, offrendosi ai suoi sudditi come umile e mansueto, moderato nel lusso e nello sfarzo; come giudice equo, imparziale, come uomo saggio che sbaglia poco e quando sbaglia impara dai propri errori. Inoltre deve mantenere un rapporto privilegiato con Dio e i suoi ministri, deve esercitare nel privato la preghiera, deve fare di magnanimità e sincerità due fari da seguire sempre, per evitare, evitare come la peste, tutto quel sottofondo di egoismo, maldicenze e crudeltà che popola le corti e i luoghi del potere.

Oggi Fozio si legge un po' con il sorriso sulle labbra. Machiavelli infatti ha insegnato, per chi ha avuto la fortuna di leggere il *Principe*, che la politica si costruisce proprio su crudeltà, egoismo e menzogna, che i vizi, anche i peggiori, possono tornare utili, anzi utilissimi, che la preghiera forse salva l'anima, ma sicuramente non protegge uno stato dalla rovina. Eppure oggi Fozio merita ancora di essere letto. A patto però che lo si legga al contrario, come allo specchio, che si adoperino le sue pagine, eleganti e composte, come una lente, come una lente che scorge, oltre le apparenze, il "negativo", il selvaggio, il vile, il viscido su cui da sempre, in ogni dove, si dibatte il meccanismo stanco del potere.

## INCHIOSTRO FRESCO

Cecilia González, come funziona davvero il mondo dei Narcos



Chi sono le vittime, dirette e indirette, di questo business, che allunga le sue mani in ogni città, che fa degli Stati Uniti il suo principale settore di affari? In *Storia segreta dei narcos* (Newton Compton), Cecilia González ricostruisce un mondo in larga parte sommerso, dando grande spazio alle misure di lotta messe in atto nei diversi paesi.

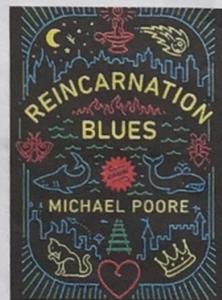
La nuova avventura del commissario Bordelli, nella Firenze del 1968



Firenze, 1968. Nelle vie, nelle piazze infuria la contestazione. Giovani, giovanissimi, occupano le scuole e le università, si scontrano con la polizia, vagano per il centro stringendo striscioni traboccanti di ideologia. Si è ormai arrivati ai tutti contro tutti, i rossi contro i neri, i figli contro i padri, e il quadro che ne emerge è di caotico sconvolgimento. Paradossalmente il commissario Bordelli ha invece trovato un'inattesa stabilità, un'allegria e una leggerezza che lo riconcilia con il mondo, con la vita, la consapevolezza di potersi ritagliare piccoli momenti per ridere, per gioire, per amare. Sarà

un omicidio, violento, a richiamarlo in servizio, a una realtà spesso dura e feroce, che si diverte a illudere, a ingannare, che quando sembra finalmente chiara di nuovo spompagna le carte. Con *Nel più bel sogno* (Guanda), Marco Vichi regala al suo pubblico un'ennesima, affascinante avventura di Bordelli.

Il mistero della reincarnazione attraverso Milo, un'anima antichissima



Da sempre la reincarnazione, la possibilità di vivere dopo la nostra altre vite, affascina ognuno di noi. Con *Reincarnation Blues* (Edizioni E/O), Michael Poore ha composto un'opera dove realismo e fantascienza si incontrano, alimentando lo stupore dei lettori. Protagonista è Milo, un'anima antichissima, che si è già reincarnata 9995 volte e non ha alcuna voglia di smettere. Travolta dalla possibilità di essere qualunque persona, qualunque cosa, Milo non si è preoccupata affatto di raggiungere la perfezione e l'equilibrio che garantiscono l'immortalità, e adesso, al limite della sua vita (10000 è il

numero massimo di trasmigrazioni), rischia di scomparire per sempre. Con solo cinque vite a disposizione, le ultime, Milo dovrà impegnarsi in una ricerca di sé, dall'India antica a una colonia penale nella galassia, da Vienna all'Ohio, cercando di capire che cosa sia quella perfezione di cui tutti parlano, ma che pochissimi, hanno raggiunto.

È grazie al cinema e alla televisione, grazie a lungometraggi e serie a puntate se il mito dei narcos, prima circoscritto a quei pochi paesi dell'America Latina che hanno dato loro i natali, si è diffuso in tutto il mondo. Ma come funziona davvero il mondo dei narcos? Chi produce la materia prima, le sostanze stupefacenti, e con quali tecniche, chi ne organizza tutte le fasi del trasporto e la vendita? Fino a che punto il mercato della droga incide sull'economia mondiale? Fino a che punto la politica e le istituzioni sono colluse con le organizzazioni criminali, offrendo loro copertura e protezione?